

Quando “conservare” conta più di “restaurare”: il cantiere di San Pietro a Felizzano (AL)

scritto da Arch. Antonella B. Caldini | 30 Ottobre 2016



Quando “conservare” conta più di “restaurare”: il cantiere di San Pietro a Felizzano (AL)

Sono ufficialmente partiti lo scorso 20 giugno 2016 i lavori di restauro della **Chiesa di San Pietro** a Felizzano, a pochi passi dal Palazzo comunale e dalla bellissima Torre dei Cova.

L'intervento (progettato e diretto dalla sottoscritta) prevede la **revisione della copertura** (intervento già completato), il **consolidamento e la sigillatura con iniezioni di miscele leganti** delle facciate su Via Paolo Ercole (terminato), quello lato Oratorio e quello principale su Piazza San Pietro (interventi questi ultimi ancora da avviare) e il **restauro degli interni** partendo dalla **pavimentazione** per arrivare al **restauro artistico degli apparati**

decorativi pittorici, plastici, lignei e marmorei.

Nel mese di settembre sono stati effettuati alcuni **saggi** sulla pavimentazione interna in **cementine** (risalente alla prima metà del '900) per testare lo stato di conservazione del materiale e la consistenza del fondo. Il progetto prevedeva la cauta rimozione delle cementine, la realizzazione di uno scavo per consentire la posa degli igloo e favorire così la complessiva deumidificazione dei locali interni sofferenti e diffusamente interessati da forme di umidità. I primi saggi hanno dimostrato subito una certa facilità nella rimozione delle cementine posate con **malta di calce** su un battuto di terra (rossa).

La scoperta di un'antica e ancora ben conservata pavimentazione in cotto

E' però emerso da subito che sotto la terra si conservava, straordinariamente ancora in buono stato di conservazione, una **pavimentazione in cotto** della quale però non era ancora possibile verificare l'estensione e lo stato di conservazione. In accordo con la **Committenza**, nella persona del Parroco – Don Claudio Pistarino – con **l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Alessandria** (l'intervento è cofinanziato dalla **CEI**) e con la supervisione della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti, Cuneo** si è deciso di procedere alla rimozione, cauta, dell'intera pavimentazione in cementine per testare l'effettiva estensione del cotto.

E così, passo dopo passo, è stato emozionante scoprire che l'intera navata della chiesa conserva ancora il suo antico pavimento in cotto: in corrispondenza dell'ingresso un tappeto regolare fatto di **formelle rettangolari** invita il visitatore ad entrare mentre l'aula è decorata con **formelle più piccole quadrangolari** inclinate a 45° (e due guide longitudinali lungo tutte le cappelle realizzate con elementi rettangolari, non sempre regolari).

Alla luce di questa scoperta si è deciso di conservare la vecchia pavimentazione in cotto che andrà pulita bene dopo la progressiva asciugatura e che, benché irregolare e talora mancante, è uno spettacolo per la vista. [A questo punto il progetto andrà rivisto](#), dovranno essere fatte tutte le valutazioni del caso per appurare in che modo **debellare l'umidità** ma a questo punto questi sono dettagli, ciò che importa è sapere che l'**architetto-restauratore** ha raggiunto uno dei suoi primari obiettivi: quello della "**conservazione**".